



A pagina 13

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SOTTOSCRIZIONE: L. 1.275.336.120

La sottoscrizione per la stampa comunista ha raggiunto alle ore 17 di ieri l'importo di L. 1.275.336.120, segnando un aumento, rispetto alle sottoscrizioni di oltre 62 milioni di lire. Mezzo milione in più è venuto dagli emigrati in Svizzera che hanno versato complessivamente due milioni di lire. In seconda pagina pubblichiamo i variamenti delle sottoscrizioni e la graduatoria regionale.

Basta con la guerra criminale degli imperialisti americani!

Gas nel Vietnam: ondata di sdegno

No ai gas no all'aggressione

RIUSCIRÀ LA NOTIZIA che le truppe americane sono tornate nel Vietnam all'uso dei gas a scuotere dal loro atteggiamento pavido impotente e sostanzialmente amico i nostri governanti e i gruppi dirigenti dei partiti che li appoggiano? Quando alcuni mesi or sono ci fu la prima notizia di questo fatto atroce e pressoché incomprensibile, il nostro governo nella persona del ministro degli Esteri Fanfani disse più o meno sdegnatamente alla Commissione Esteri della Camera che esso disapprovava e che era già intervenuto e sarebbe ancora intervenuto presso il governo di Washington per indurlo a desistere. Risultato allora che tale posizione era stata assunta pubblicamente o in via riservata anche da altri governi atlantici o comunque legati a filo doppio agli USA? La reazione di allora del governo di Washington fu tipica. Esso ammise chiaramente che ai gas si si sono ricorsi ma fece sviluppare una campagna di stampa sul loro carattere «non nocivo» anzi addirittura «umanitario» avendo essi lo scopo di «storpare» e di «fare ammalare» il nemico, e non di ucciderlo! Fece scrivere più o meno apertamente che di fronte a tali «magnifici» sviluppi nella tecnica di approntamento dei gas, anche la Convenzione di Ginevra sulla loro interdizione — che gli USA si erano sempre rifiutati di firmare — era da considerarsi superata e da aggiornare. Era evidentemente la via per prepararsi il ritorno all'uso dei gas una volta che fosse stato superato il primo momento di emozione nell'opinione pubblica mondiale e che si presentassero «condizioni favorevoli» per un loro nuovo impiego. Ed ora ai gas si è tornati. Perché?

SENZA DUBBIO perchè la difficoltà in cui gli USA si scontrano nel Vietnam crescono ogni giorno. Alla resistenza eroica della Repubblica democratica del Nord, corrisponde la sempre crescente potenza offensiva dei patigiani del Sud. L'allargamento continuo dell'area del consenso intorno a loro in tutti gli strati della popolazione e in tutti gli ambienti politici e religiosi, la liquefazione pressoché totale dei gruppi dirigenti «americani» locali. In una guerra come quella in corso nel Vietnam — come l'esperienza francese negli stessi luoghi e in Algeria, come l'esperienza inglese in Malesia dimostrano — ogni giorno che passa rappresenta un colpo per l'aggressore o ne avvicina la sconfitta finale. Perciò o ad una guerra come quella nel Vietnam si pone termine al più presto o l'aggressore, se non è costretto a prendere atto del suo fallimento, può essere trascinato sul terreno di ogni criminale follia.

Specie un aggressore come quello americano che ha già al suo attivo il lancio della prima e dell'unica bomba atomica fino ad oggi adoperata e di cui proprio in questi giorni abbiamo appreso la disposizione ad adoperarla allora anche su scala più larga anche sulle città dell'Europa centrale. Specie un aggressore come quello americano le cui casse militari assurde nel corso della guerra contro il nazismo ad un ruolo prima sconosciuto nella vita statunitense, sembrano da quella guerra avere appreso non l'odio contro la guerra e le sue barbarie ma il gusto della guerra e delle sue barbarie, e che alle caste militari tedesche sempre più assomigliano nel loro trionfalista sentimento di potenza. Specie un aggressore come quello americano la cui strategia nel Sud Est asiatico si basa sulla dottrina della «scatola» atomica.

Il ritorno all'uso dei gas nel Vietnam dipende però da un altro fatto preciso, che dimostra la verità di quanto noi sostenemmo in occasione della loro prima comparsa: vale a dire che la protesta da parte di un paese come l'Italia contro il loro impiego e la richiesta che gli USA desistano dall'adoperarli se sono sincere, non possono essere divise dalli condanna più generale dell'aggressione e dall'azione politica e diplomatica per porre ad essa termine. Perché solo spezzando la logica di un'aggressione come quella americana nel Vietnam si spezza la logica della «scatola» alle armi sempre più disumane da adoperare nello sviluppo dell'aggressione stessa.

I fatti hanno dimostrato ripetutamente la verità di questa nostra posizione di allora. Che cosa ci è dinanzi ora i nostri governanti e i gruppi dirigenti dei partiti che li appoggiano?

PARIANO negli Stati Uniti crescono le forze popolari e culturali che qualizzano l'azione americana nel Vietnam un oltraggio alla coscienza mondiale? In questi termini si esprime l'appello del Comitato unitario «Faccia chi è che chiede alle masse pacifiche e antimperialiste di tutti i mondo di unirsi con la parte migliore del popolo statunitense in due «giornate internazionali di protesta» indette per i prossimi giorni di ottobre.

Noi invitiamo la classe operaia e i lavoratori i giovani le donne a raccogliere quest'appello a organizzare la loro protesta nelle fabbriche nelle campagne nelle scuole nelle strade delle città. E siamo convinti che l'adesione popolare sarà commossa severa e potente.

Ma perché i nostri governanti e i gruppi dirigenti? **Mario Alicata**

(Segue in ultima pagina)

Giornata internazionale di protesta a Roma il 16 ottobre per iniziativa di professori e studenti - Un appello del PCI e una risoluzione della FGCI -Telegrammi di condanna inviati all'ambasciata degli Stati Uniti

Tra i termini dell'ultimo numero del giornale L'Unità, che di recente è stato inviato in un numero speciale ai professori e studenti di tutto il mondo, abbiamo inserito un appello del PCI e una risoluzione della FGCI, i quali invitano a una giornata internazionale di protesta a Roma il 16 ottobre per iniziativa di professori e studenti. Un appello del PCI e una risoluzione della FGCI, i quali invitano a una giornata internazionale di protesta a Roma il 16 ottobre per iniziativa di professori e studenti. Un appello del PCI e una risoluzione della FGCI, i quali invitano a una giornata internazionale di protesta a Roma il 16 ottobre per iniziativa di professori e studenti.

Sui gas impiegati rivelazioni del N. Y. Times

SARON 9. Gli americani hanno un atteggiamento ambiguo che si manifesta nei loro documenti ufficiali. Si tratta di un atteggiamento ambiguo che si manifesta nei loro documenti ufficiali. Si tratta di un atteggiamento ambiguo che si manifesta nei loro documenti ufficiali. Si tratta di un atteggiamento ambiguo che si manifesta nei loro documenti ufficiali.

Grande manifestazione unitaria a conclusione del XX della Resistenza SOLENNE CONVEGNO A TORINO DEI COMITATI DI LIBERAZIONE

Il Partito comunista ha diffuso un manifesto in cui fa appello alla lotta contro le aggressioni per la pace, la libertà e l'indipendenza per i popoli. Alla giornata italiana si svolge una risoluzione adottata dalla Federazione giovanile comunista italiana che si tiene nella sala di ordine e ordine.

Lombardiani e sinistra PSI premono per la Cina all'ONU

La politica estera sarà il tema del dibattito che si svolgerà martedì alla Camera e nel viaggio del Presidente Saragat in Polonia. Sul primo quesito sono in corso consultazioni nel governo e in seno ai partiti. In una nota di giovedì scorso, il ministro degli Esteri Fanfani ha annunciato che il governo italiano ha presentato una proposta di risoluzione all'ONU.



SAIGON - Un soldato americano ha lanciato una bomba di gas tossico (fosforo bianco) in una galleria sotterranea usata dai partigiani del FNL. Un soldato di Saigon (nella foto) cerca di tappare l'entrata della galleria per mantenerla dentro il gas e sconfiggere gli occupanti.

Grande manifestazione unitaria a conclusione del XX della Resistenza

SOLENNE CONVEGNO A TORINO DEI COMITATI DI LIBERAZIONE

Il Partito comunista ha diffuso un manifesto in cui fa appello alla lotta contro le aggressioni per la pace, la libertà e l'indipendenza per i popoli.

Governo in imbarazzo per il prossimo dibattito alla Camera

Lombardiani e sinistra PSI premono per la Cina all'ONU
Bosco ricevuto da Moro e Nenni - Non ancora deciso se i socialisti presenteranno un'interpellanza - Anderlini e Verzelli attaccano la destra del PSI - Dissensi fra gli autonomisti

SOLENNE CONVEGNO A TORINO DEI COMITATI DI LIBERAZIONE
Il Partito comunista ha diffuso un manifesto in cui fa appello alla lotta contro le aggressioni per la pace, la libertà e l'indipendenza per i popoli.

Il Partito comunista ha diffuso un manifesto in cui fa appello alla lotta contro le aggressioni per la pace, la libertà e l'indipendenza per i popoli.

SOLENNE CONVEGNO A TORINO DEI COMITATI DI LIBERAZIONE
Il Partito comunista ha diffuso un manifesto in cui fa appello alla lotta contro le aggressioni per la pace, la libertà e l'indipendenza per i popoli.

SOLENNE CONVEGNO A TORINO DEI COMITATI DI LIBERAZIONE
Il Partito comunista ha diffuso un manifesto in cui fa appello alla lotta contro le aggressioni per la pace, la libertà e l'indipendenza per i popoli.

SOLENNE CONVEGNO A TORINO DEI COMITATI DI LIBERAZIONE
Il Partito comunista ha diffuso un manifesto in cui fa appello alla lotta contro le aggressioni per la pace, la libertà e l'indipendenza per i popoli.

Pesante intervento del presidente della Montecatini

Faina detta condizioni per la fiducia al governo

RITIRATA DELLE AZIENDE PUBBLICHE, FACILITAZIONI CREDITIZIE QUESTE LE RICHIESTE DEI MONOPOLI - CONCLUSO IL CONVEGNO DI MILANO - AL PRESIDENTE DELL'IRI, PROF. PETRILLI, IL PREMIO EZIO VANONI

Dalla nostra redazione MILANO 9. Il conte Carlo Faina presidente della Montecatini uno fra gli uomini più rappresentativi dei gruppi monopolistici ha risposto oggi all'appello lanciato da Moro al padiglione italiano nel suo recente discorso a Bari. Questa risposta a questa un particolare rilievo politico in quanto si tratta della prima volta che il presidente della Montecatini si è espresso pubblicamente in materia di politica economica. Nel suo discorso Moro aveva chiesto agli imprenditori italiani «di riprendere con fiducia gli investimenti» sollecitando nel contempo una massima resistenza alle richieste dei lavoratori. Faina risponde dando naturalmente il proprio assenso a questa resistenza antipopolare che non ha del resto necessariamente escluda la possibilità di essere sollecitata e puntualizza le condizioni per concedere una più assodata «fiducia» all'attuale coalizione di governo. Il presidente della Montecatini ha trattato di questi problemi nella seconda giornata del convegno indetto dall'Istituto per le relazioni pubbliche sull'avvenire della azienda industriale italiana. Faina ha anzitutto premesso che la «fiducia» può essere accordata a un partito al governo assicurando di non cambiare l'attuale regime sociale. Non vogliamo andare verso il socialismo — ha detto Faina — ma prendiamo atto che gli stessi partiti al governo ci danno assicurazioni in questo senso.

Il secondo Faina ha puntualizzato le condizioni più immediate che gli imprenditori richiedono al governo. Io ho fatto esplicitamente con numerosi riferimenti al discorso di Moro a Bari. Queste condizioni sono le seguenti:

1) Le aziende pubbliche debbono essere progressivamente riorganizzate in modo da assicurare la più completa libertà ai grandi gruppi privati.

2) Lo Stato deve facilitare la riorganizzazione dei grandi gruppi privati con particolari misure di carattere fiscale e finanziario. Faina ha dettagliatamente elencato in questo senso le richieste di agevolazioni e di particolari facilitazioni per l'accesso di grandi gruppi privati al mercato dei capitali.

In questa puntualizzazione vi è una indiretta polemica nei confronti di alcune proposte di riforma tributaria che di alcune idee in discussione presso l'Ufficio del Piano in materia di obbligazioni e di mercato finanziario Faina ha detto esplicitamente che la programmazione deve rappresentare.

(Segue in ultima pagina)

Nell'ospedale di Bergamo Otto donne muoiono dopo una iniezione Altre sette sono in gravi condizioni

BERGAMO 9. A tarda notte si è appreso che otto anziane donne sono morte e sette in gravi condizioni nelle ore passate dopo una iniezione di un farmaco. Il medico che ha curato le donne è stato arrestato e il caso è in corso di istruttoria. Le donne erano ospitate nel cronico inferno all'ospedale psichiatrico nel quale sono accluse persone di età variabile fra i 70 e gli 80 anni. All'ospedale psichiatrico si trovano il ministro Scaglia, il prefetto di Scaglia, il questore e il procuratore della Re pubblica, il quale dirige personalmente una inchiesta.

(Segue in ultima pagina)